

Provincia di Carbonia Iglesias

.....*Ti aiuto IO*

**Manuale Introduttivo.
Cattura, manipolazione e trasporto della
Fauna Selvatica in Difficoltà**



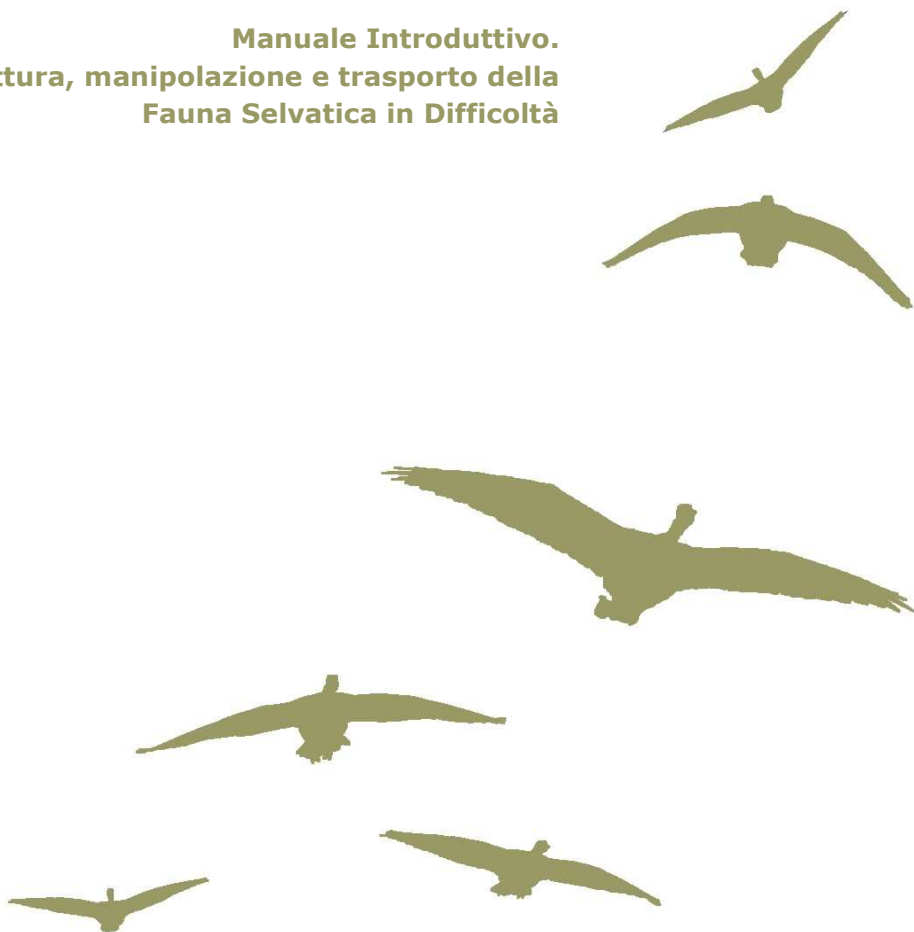
Manuel Melas



Provincia di Carbonia Iglesias

.....*Ti aiuto IO*

Manuale Introduttivo.
Cattura, manipolazione e trasporto della
Fauna Selvatica in Difficoltà



Manuel Melas



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Provincia di Carbonia Iglesias
Assessorato all'Ambiente e Protezione Civile

Assessore
Carla Cicilloni

Area dei Servizi Ambientali

Dirigente dell'Area
Ing. Fulvio Bordignon

Servizio Tutela della Flora e della Fauna

Dott. Geol. Vittorio Uras

Dott. Agr.
Enrico Madeddu

Dott. Nat.
Manuel Melas

Dott. Agr.
Manuele Saiu

A cura di

Manuel Melas

Provincia di Carbonia Iglesias
Area dei Servizi Ambientali
Servizio Tutela della Flora e della Fauna

Editing e progetto grafico

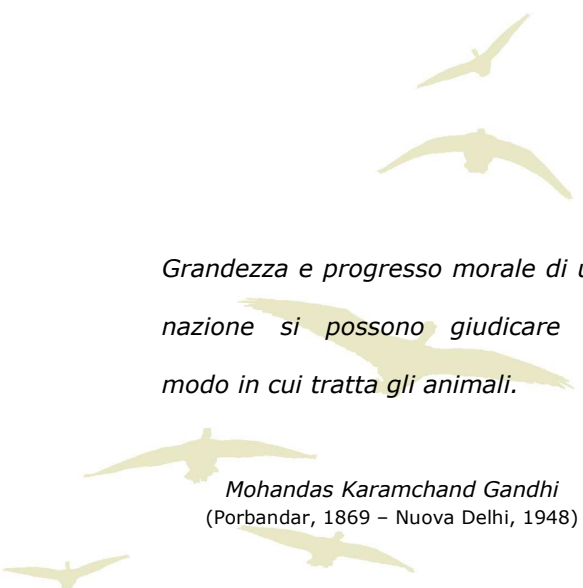
Manuel Melas

Tratto da:

"Manipolazione, Gestione, Trasporto ai C.R.A.S. della Fauna Selvatica in Difficoltà. Reimmersioni in natura degli esemplari recuperati. Procedure concernenti il ritrovamento di fauna selvatica deceduta"

Di: Patrizia Carta – Servizio Ispettorato Ripartimentale CFVA di Sassari;
Lidia Fleba – Ente Foreste della Sardegna Servizio territoriale di Sassari, (per gli aspetti biologici ed ecotologici);
Mauro Mucedda – Centro per lo studio e la protezione dei pipistrelli in Sardegna, (per il capitolo sui pipistrelli);
Maurizio Bazzoni – Servizio Ispettorato Ripartimentale CFVA di Sassari, (editing);

Le immagini presenti in questo manuale sono utilizzate ai sensi dell'art 2 (Usi liberi didattici e scientifici) della Legge 9 gennaio 2008, n. 2 che modifica l'art. 70 della Legge 22/4/1941 n. 633.

The page features several stylized bird silhouettes in an olive green color. One bird is at the top right, another below it, a larger one in the middle right, and three more at the bottom left and bottom center. The text is centered in the middle of the page.

*Grandezza e progresso morale di una
nazione si possono giudicare dal
modo in cui tratta gli animali.*

Mohandas Karamchand Gandhi
(Porbandar, 1869 – Nuova Delhi, 1948)

Agire per preservare il patrimonio faunistico, per sostenere ed implementare la diversità biologica e per coinvolgere e sensibilizzare tutti, è di primaria importanza per il mantenimento generale dell'equilibrio ecologico e della biodiversità.

A tal fine, la gestione e la tutela della fauna selvatica del nostro territorio, per la sua delicatezza e complessità, necessita di grande attenzione e chiama in causa la Regione, la Provincia, i cittadini, gli Organi di Vigilanza e Controllo, le Associazioni, le Scuole.

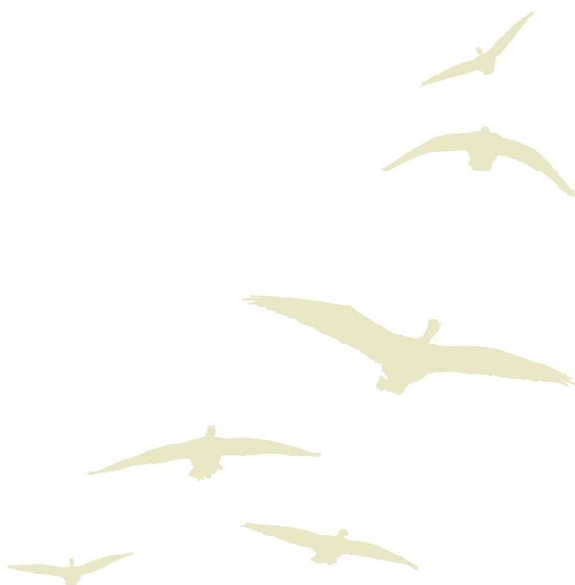
Con l'attivazione del Servizio di Primo Intervento, Assistenza e Recupero della Fauna Selvatica Terrestre in Difficoltà della Provincia di Carbonia Iglesias, l'Amministrazione Provinciale si prefigge la salvaguardia della fauna selvatica ferita o in difficoltà rinvenuta nel proprio territorio. Attraverso le attività di pronto soccorso, recupero, trasporto e riabilitazione, si cercherà di garantire un'adeguata tutela ed assistenza al patrimonio faunistico presente, nel contempo, si sosterrà e promuoverà una maggiore partecipazione alle attività di tutela della fauna selvatica da parte delle associazioni di volontariato e dei privati cittadini, che potranno individuare nella Provincia l'ente a cui affidare l'animale bisognoso di cure.

Il manuale che presentiamo costituisce un importante strumento per tutti coloro che vogliono dare un

contributo alla tutela della fauna selvatica, anche rafforzando semplicemente la consapevolezza che tutti insieme possiamo avere un ruolo attivo nelle politiche e nella gestione delle risorse Ambientali.

Carla Cicilloni
Assessore all'Ambiente
e Protezione Civile

Carla Cicilloni



RINGRAZIAMENTI

Coscienti di quale sia l'impegno necessario ad attivare, sostenere e migliorare il servizio di Primo Intervento, Assistenza e Recupero della Fauna Selvatica Terrestre in Difficoltà della Provincia di Carbonia Iglesias, si ringraziano anticipatamente per la disponibilità e la fondamentale collaborazione che sicuramente mostreranno, la Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato della Difesa dell'Ambiente; il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, in particolare il Servizio Territoriale Ripartimentale di Iglesias; l'Ente Foreste della Sardegna; l'Ente Foreste della Sardegna, il personale dei Centri di Recupero e Allevamento Fauna Selvatica della Regione; gli Enti locali e le Associazioni di Volontariato dislocate sul territorio Provinciale, i veterinari, nonché tutti i cittadini per la loro partecipazione.

Inoltre, un ringraziamento particolare va alla dott.ssa Patrizia Carta, per il fondamentale contributo e la disponibilità mostrata.

INDICE

1	PREMESSA	12
1.1	LA SITUAZIONE ATTUALE	15
1.2	IL RECUPERO DELLA FAUNA SELVATICA FERITA O IN DIFFICOLTÀ NELLA PROVINCIA DI CARBONIA IGLESIAS: I DATI	18
2	GLI UCCELLI	21
2.1	LA CATTURA E IL CONTENIMENTO	21
2.2	TRASPORTO	24
2.3	GESTIONE DEL PERIODO PRERICOVERO	26
2.3.1	DETEZIONE TEMPORANEA	26
2.3.2	ALIMENTAZIONE	30
2.4	UCCELLI MARINI	34
2.4.1	CATTURA E CONTENIMENTO	34
2.4.2	TRASPORTO	36
2.5	FENICOTTERI E TRAMPOLIERI	37
2.5.1	MANIPOLAZIONE PICCOLI TRAMPOLIERI	37
2.5.2	MANIPOLAZIONE DEGLI AIRONI	39
2.5.3	TRASPORTO	40
2.6	ALTRI UCCELLI ACQUATICI	41
2.6.1	CATTURA E CONTENIMENTO	41
2.6.2	TRASPORTO	43
2.7	PICCOLI UCCELLI	45
2.7.1	CATTURA E CONTENIMENTO	45
2.7.2	TRASPORTO	46
2.8	RAPACI	48
2.8.1	CATTURA MANIPOLAZIONE E TRASPORTO	48
3	I MAMMIFERI	52
3.1	IL RICCIO	52
3.1.1	CATTURA E MANIPOLAZIONE	52
3.1.2	GESTIONE NEL PERIODO PRERICOVERO	53
3.1.3	ALIMENTAZIONE	54
3.2	I PIPISTRELLI	56

3.2.1	CATTURA E MANIPOLAZIONE	56
3.2.2	GESTIONE NEL PERIODO PRERICOVERO E ALIMENTAZIONE	58
3.3	CONIGLI E LEPRI	60
3.3.1	CATTURA E MANIPOLAZIONE	60
3.3.2	GESTIONE NEL PERIODO PRERICOVERO E ALIMENTAZIONE	62
3.4	MARTORA E DONNOLA	63
3.4.1	CATTURA E MANIPOLAZIONE	63
3.4.2	GESTIONE NEL PERIODO PRERICOVERO, TRASPORTO E ALIMENTAZIONE	64
3.5	VOLPE	66
3.5.1	CATTURA E MANIPOLAZIONE	66
3.5.2	GESTIONE NEL PERIODO PRERICOVERO	68
3.6	GATTO SELVATICO	69
3.6.1	CATTURA E MANIPOLAZIONE	69
3.6.2	GESTIONE NEL PERIODO PRERICOVERO	71
3.7	MUFLONE, CERVO E DAINO	73
3.7.1	CATTURA E MANIPOLAZIONE	73
3.7.2	TRASPORTO	76
3.8	IL CINGHIALE	78
3.8.1	CATTURA E MANIPOLAZIONE	78
3.8.2	TRASPORTO	79
4	RETTILI	80
4.1	TESTUGGINI	80
4.1.1	CATTURA E MANIPOLAZIONE	80
4.1.2	TRASPORTO	81
4.1.3	GESTIONE NEL PERIODO PRERICOVERO	82
5	BIBLIOGRAFIA	84

1 PREMESSA

Il crescente interesse e l'aumento della sensibilità sviluppatasi in questi ultimi anni nei confronti della tutela dell'ambiente e della fauna selvatica, hanno portato ad un conseguente notevole sviluppo ed incremento degli studi riguardanti gli animali selvatici, la loro vita e il loro habitat, ed al sorgere di altrettanti progetti volti alla loro tutela.

Già a partire dal 1992, con la Legge Nazionale n. 157¹, recante "*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*", nota anche come "*legge sulla caccia*", il legislatore, nel recepire ed attuare le Direttive Europee² e le Convenzioni Internazionali³ concernenti la conservazione della fauna selvatica, regola l'attività venatoria e stabilisce l'obbligo di tutela per determinate specie animali

¹ Legge 11 febbraio 1992, n.157, "*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*". Pubbl. sulla G.U. n. 46 del 25-2-1992 - Suppl. Ordinario n. 41

² Direttive 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 - "*Direttiva Uccelli*" e 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 - "*Direttiva Habitat*", concernenti la conservazione della fauna selvatica e degli habitat naturali e seminaturali.

³ Convenzione di Parigi - 18 ottobre 1950. *Convenzione internazionale sulla protezione degli uccelli*. Convenzione di Berna - 19 settembre 1979. *Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa*.

appartenenti alla fauna selvatica. Proprio questa Legge, viene spesso citata come norma che sancisce la nascita dei Centri di Recupero Animali Selvatici⁴ - C.R.A.S.. Essa, infatti, prevede all'articolo 1, comma 3, che *"le Regioni e le Province di Trento e Bolzano dispongano autonomamente delle norme relative alla gestione e alla tutela della fauna selvatica"*. Inoltre, all'articolo 4, comma 6, specifica che le norme emanate dalle Regioni devono ordinare i temi *"del soccorso, della detenzione temporanea e della successiva liberazione della fauna selvatica in difficoltà"*. La norma fornisce anche una definizione di *"fauna selvatica"*, che va intesa, secondo l'art. 1, comma 1 come *"patrimonio indisponibile dello Stato ed è tutelata nell'interesse della comunità nazionale ed internazionale"*, mentre all'art. 2, comma 1, la si definisce come *".....le specie di mammiferi e di uccelli dei quali esistono popolazioni viventi stabilmente o temporaneamente in stato di naturale libertà nel territorio nazionale"*. A livello Regionale, la

⁴ In realtà la L. 157/92 non utilizza il termine *"centro di recupero"*, ma tale struttura viene intesa, indirettamente, come una delle forme in cui le Regioni attuano la tutela della fauna selvatica, così come delegate dagli artt. 1 e 4 della legge.

maggior parte delle Regioni nel recepimento della Legge 157/92, riprendono in modo pressoché inalterato molti punti fondamentali della Legge Nazionale, apportando delle variazioni quasi esclusivamente in riferimento alla regolamentazione dell'attività venatoria.

La Regione Sardegna si inserisce, in tale contesto, con la Legge Regionale n. 23 del 29 luglio 1998, distinguendosi sostanzialmente dal restante panorama normativo delle altre regioni. Infatti, la Sardegna è l'unica Regione ad avere incluso, nella normativa di recepimento della Legge 157/92, la tutela dei Rettili e degli Anfibi⁵, escludendo i Muridae, la Nutria e le Arvicole⁶. Segno, questo, che denota una particolare attenzione del legislatore Regionale nei confronti di tutta la fauna selvatica e delle possibili modificazioni del proprio patrimonio faunistico indotte dall'immissione di specie alloctone.

⁵ Art. 5, comma 1 L.R. 23/98 - *"Fanno parte della fauna selvatica, oggetto di tutela della presente legge, i mammiferi, gli uccelli, i rettili e gli anfibi dei quali esistono popolazioni viventi, stabilmente o temporaneamente, in stato di naturale libertà nel territorio regionale e nelle acque territoriali ad esso prospicienti"*.

⁶ Art. 5, comma 6 L.R. 23/98 - *"Le norme della presente legge non si applicano ai Muridae (ratti e topi), alla Nutria (Myocastor coypus) e alle arvicole"*.

1.1 LA SITUAZIONE ATTUALE

L'attuale quadro riscontrabile in Sardegna, in merito alle competenze in materia di tutela, soccorso, detenzione e liberazione della fauna selvatica, presenta una situazione ben strutturata a differenti livelli gerarchici. A livello Regionale sono stati attivati tre Centri regionali di recupero degli animali selvatici, rispettivamente:

- Bonassai: situato in agro di Olmedo, lungo la strada Sassari-Fertilia, all'interno dell'Istituto Zootecnico Caseario della Sardegna in provincia di Sassari.
- Gollei: situato in località Gollei lungo la strada provinciale Oliena-Dorgali in provincia di Nuoro.
- Monastir: ubicato in agro di Monastir, loc. Basigna, lungo la strada statale 131, in provincia di Cagliari.

Questi sono gestiti dall'Ente Foreste e si occupano di attività di recupero ed allevamento fauna selvatica, attività di educazione ambientale, studio e ricerca. Le finalità dei Centri di recupero, sono principalmente quelle di garantire l'assistenza e la conservazione ed il recupero degli esemplari di

fauna selvatica ferita o in difficoltà rinvenuta sul territorio regionale, reinserendo in natura gli animali considerati recuperati, rispondendo ai principi etici che si manifestano nel rispetto della loro dignità. Infatti, gli animali dopo la loro degenza, se ritenuti idonei alla reimmissione in natura, vengono rilasciati dal personale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale – C.F.V.A., così come previsto dalla L.R. n. 23/98⁷.

A livello Provinciale, a seguito del decentramento amministrativo che ha coinvolto gli Enti Locali, sono stati attivati i soli servizi volti alle attività di recupero e primo intervento, tramite l'affidamento dei servizi ad ambulatori o cliniche veterinarie presenti sul territorio.

La Provincia di Carbonia Iglesias, attraverso l'attivazione del servizio di Primo Intervento, Assistenza e Recupero della Fauna Selvatica

7 L.R. n. 23/98 Art. 95 - Compiti del Corpo Forestale – *“Il CFVA collabora all’attuazione della presente legge, oltre che nell’ambito dell’attività di sorveglianza, anche per il controllo della fauna selvatica. A tal fine, nell’ambito del personale del Corpo, l’Assessorato regionale della difesa dell’ambiente promuove la formazione in materia faunistica con particolare riferimento all’attività di collaborazione a programmi concernenti, tra gli altri, la valutazione quantitativa delle popolazioni, il monitoraggio dello status della fauna, la verifica dell’esecuzione degli interventi di miglioramento ambientale e la reimmissione in natura degli esemplari feriti”*.

terrestre in difficoltà, si prefigge di perseguire la salvaguardia della fauna selvatica ferita o in difficoltà rinvenuta nel proprio territorio, attraverso le attività di pronto soccorso, recupero, trasporto e riabilitazione, al fine di garantire un'adeguata tutela ed assistenza al patrimonio faunistico presente, e nel contempo sostenere una maggiore partecipazione alle attività di tutela della fauna selvatica da parte delle associazioni di volontariato e dei privati cittadini, che, rinvenendo animali in difficoltà, cercano nelle istituzioni un ente a cui affidare l'animale bisognoso di cure.

Proprio allo scopo di perseguire tali obiettivi, si inserisce il presente Manuale, rivolto in prima persona, a tutti coloro che per scelta o per caso, si trovino a dover affrontare il delicatissimo compito di rinvenire un animale in difficoltà. Questo manuale deve dunque essere inteso quale strumento conoscitivo per coloro che manipolano animali selvatici, volto a massimizzare la possibilità di sopravvivenza degli stessi, alla prevenzione della trasmissione di malattie e alla tutela della propria incolumità, riducendo anche i possibili rischi di aggressione fisica da parte dell'animale stesso.

1.2 IL RECUPERO DELLA FAUNA SELVATICA FERITA O IN DIFFICOLTÀ NELLA PROVINCIA DI CARBONIA IGLESIAS: I DATI

In passato la Provincia di Carbonia Iglesias non era dotata di un proprio servizio di Primo Intervento, Assistenza e Recupero della Fauna Selvatica terrestre in difficoltà. Nonostante questo, grazie alla sensibilità dei privati cittadini ed in particolare agli Agenti dell'Ispettorato Ripartimentale del C.F.V.A. di Iglesias, ogni anno vengono registrati oltre cento interventi per casi di primo recupero di fauna in difficoltà e per la conseguente consegna ai Centri regionali di accoglienza e assistenza veterinaria. Dai dati trasmessi dallo stesso Ispettorato e dal Servizio Tutela della Natura - Assessorato della Difesa dell'Ambiente, relativi agli interventi di recupero fauna selvatica o in difficoltà riferiti agli anni 2008 - 2009 e parte del 2010⁸, in media si osserva come la maggioranza dell'interventi, pari a circa il 90%, hanno interessato specie di fauna ornitica, circa il 6% mammiferi di grande e piccola taglia, e

⁸ I dati relativi a parte del 2010 sono stati forniti dall' dal Servizio Tutela della Natura - Assessorato della Difesa dell'Ambiente.

la rimanente percentuale di rettili. Il risultato dell'elaborazione dei dati è riportato nei grafici 1, 2, 3 e 4.

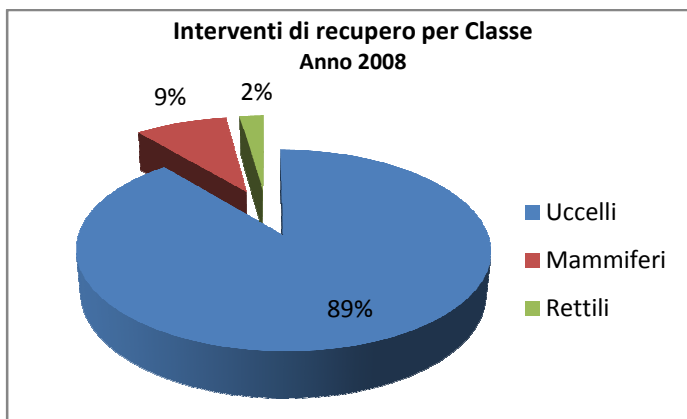


Grafico 1: Percentuale di interventi distinti per Classe. Anno 2008.

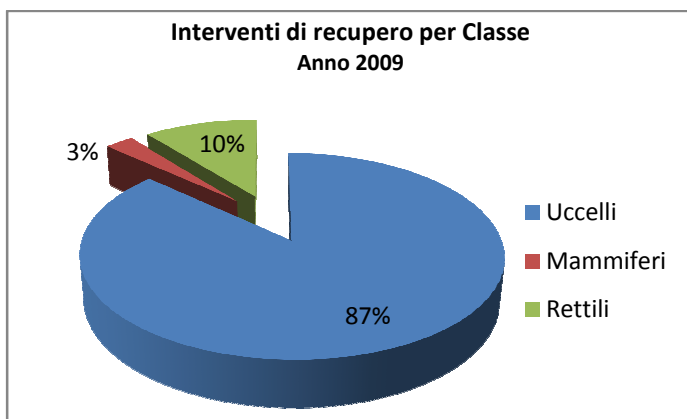


Grafico 2: Percentuale di interventi distinti per Classe. Anno 2009.

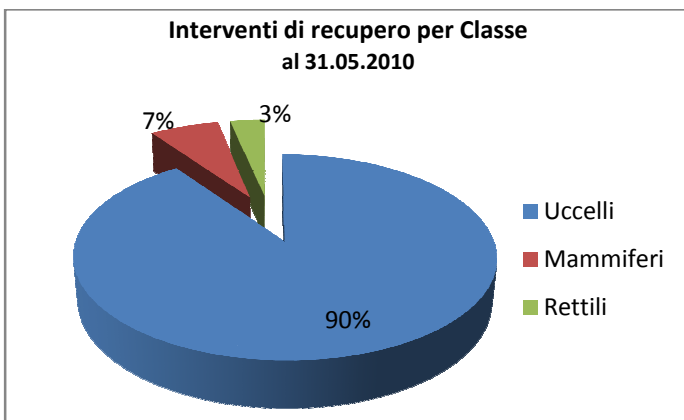


Grafico 3: Percentuale di interventi distinti per Classe al 31.05.2010.

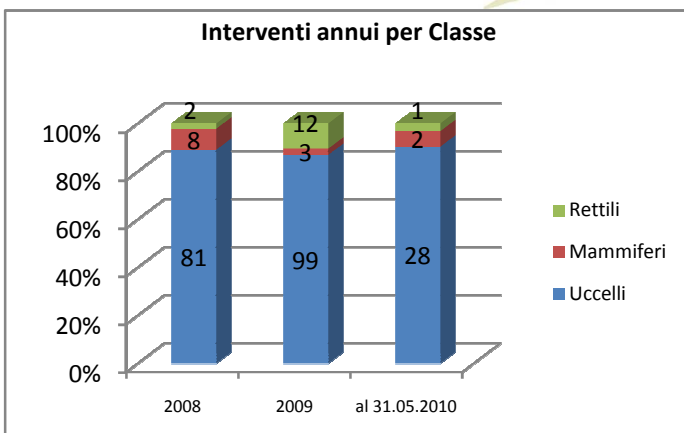


Grafico 4: Numero di interventi annui distinti per Classe.

LA FAUNA SELVATICA IN DIFFICOLTÀ:

2 GLI UCCELLI

La classe degli uccelli rappresenta sicuramente quella maggiormente interessata da interventi di recupero dovuti a condizioni di difficoltà, come dimostrano i dati relativi alle segnalazioni e ricoveri registrati dai Centri di recupero della fauna selvatica, sia Regionali che convenzionati con le Province.

2.1 La Cattura e il contenimento

Gran parte degli uccelli feriti o comunque in difficoltà, che necessitano di cure presso un Centro di recupero di animali selvatici, nella maggior parte dei casi presentano difficoltà legate alla capacità di volare. Essi, se riescono ancora a muoversi più o meno liberamente, possono essere avvicinati fino ad una distanza tale da poter essere afferrati o costretti a dirigersi verso una direzione voluta, per raggiungere uno spazio chiuso o comunque limitato che consenta un loro più agevole contenimento senza arrecare ulteriore danno.

In linea generale è meglio effettuare la cattura coprendo ed avvolgendo accuratamente il volatile con un materiale in tessuto, come un telo, un maglione, un asciugamano o una coperta. Ciò è particolarmente importante per gli uccelli con ferite agli arti, in quanto così facendo si tende ad immobilizzare eventuali fratture prevenendo quindi ulteriori danni derivanti dal dimenarsi e dallo sbattersi.



Avvolgere un uccello di medie dimensioni con un telo o simile, costituisce una facile e sicura pratica per il suo contenimento.

Una volta che l'uccello è avvolto in questo modo, si deve operare tenendo le ali e le zampe

saldamente vicine al corpo e mantenendo il capo coperto con un panno scuro, al fine di tranquillizzare l'animale o comunque non creare ulteriore situazione di stress e la possibilità che si determinino altre lesioni nei tentativi di fuga.

In assenza di cappucci appositi, si possono utilizzare bendaggi improvvisati, comunque altrettanto efficaci.



A tal fine può essere utilizzato un cappuccio, anche improvvisato, facendo comunque attenzione a eventuali rischi di soffocamento dell'animale.

Il contenimento può essere effettuato anche senza l'ausilio di un telo, ma sempre bendando gli occhi o coprendo il capo. Considerando che nella maggior parte dei casi in cui si interviene, non è conosciuto lo stato sanitario della fauna selvatica manipolata, è sempre necessario evitare comportamenti igienicamente scorretti, e se possibile, indossare guanti per ridurre il rischio di

contagio di malattie da animale all'uomo (zoonosi).

2.2 TRASPORTO

Per quanto concerne il trasporto, se si tratta di brevi distanze gli uccelli possono essere trasportati in maniera abbastanza agevole e sicura avvolti nel telo utilizzato per la loro cattura e contenimento, facendo comunque attenzione alla possibilità di eventuale surriscaldamento dell'animale, che potrebbe verificarsi se esso venisse avvolto in modo troppo stretto, a seconda della stagione e del tipo di tessuto utilizzato, ma anche al luogo in cui viene riposto per il trasporto. A tal proposito sarebbe auspicabile l'utilizzo del cotone, ed evitare di riporre l'animale nel bagagliaio dell'auto.



I contenitori da utilizzare possono essere differenti.

Si potranno utilizzare scatole di diverse dimensioni per il trasporto di uccelli di taglia medio-piccola, uccelli acquatici e rapaci.



Una semplice scatola di cartone con il fondo rivestito da un

comune canovaccio, costituisce un buon contenitore per il trasporto di quasi tutti i volatili.

Queste dovranno essere dotate di una superficie d'appoggio non scivolosa per prevenire ulteriori danni da scivolamento. A questo scopo potrebbero essere utilizzati degli asciugamani o degli zerbini su cui fissare, a seconda delle specie, un ramo sezionato, con la parte convessa rivolta verso l'alto in modo tale che l'animale possa tenere la sua posizione fisiologica.

2.3 GESTIONE DEL PERIODO PRERICOVERO

2.3.1 DETENZIONE TEMPORANEA

Una volta contenuto il volatile, questo dovrebbe essere recapitato nel più breve tempo possibile alla struttura di primo soccorso più vicina. Se questo non è possibile, bisogna adottare precise misure per la sua detenzione temporanea, che deve essere comunque ridotta al minimo.

E' sempre importante, in presenza di animali selvatici, parlare a voce bassa, adottare movimenti lenti ed evitare il contatto fisico se non strettamente necessario. Talvolta si tendono ad avere nei confronti dei selvatici atteggiamenti che si hanno solitamente con gli animali domestici; tuttavia i selvatici non riconoscono tali attenzioni, che vengono invece scambiate per temibili aggressioni. Ciò è dannoso non solo all'animale, in quanto inutile momento di stress, ma anche all'operatore, poiché talvolta la paura suscita aggressività anche in uccelli deboli, deperiti e notoriamente tranquilli.

Quando si maneggia un animale selvatico si deve sempre mantenere la concentrazione, anche se si

ha tanta esperienza, senza mai sottovalutare la situazione.

Se il volatile non è cosciente deve essere sistemato in una scatola in una posizione di riposo, appoggiato sullo sterno e sorretto con un telo o altro, sistemato a forma di ferro di cavallo. Se si ha a che fare con animali incoscienti ma con gli occhi aperti questi devono essere tenuti umidi, possibilmente con lacrime artificiali, o, in alternativa, con soluzione fisiologica, evitando la somministrazione di colliri.

Nel caso di un uccello rinvenuto completamente bagnato, esso va tenuto con la testa rivolta verso il basso per alcuni secondi, per consentire il defluire di eventuali liquidi presenti in trachea. E' necessario che venga asciugato con un panno e poi sistemato subito in una scatola in un ambiente non freddo. Si deve evitare di fornire acqua e cibo fino a che non si sia scaldato bene, in quanto potrebbe non essere in grado di digerire.

Se si rinviene un volatile imbrattato di idrocarburi o colla tossica, non toccare le sostanze a mani nude: in particolare le colle comunemente utilizzate per la cattura dei topolini, possono

contenere veleni ad azione anticoagulante, assorbibili parzialmente per via transcutanea.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta anche nella scelta del luogo in cui verrà riposto il contenitore con l'animale. Questo deve essere posizionato in un luogo tranquillo, silenzioso, lontano da correnti d'aria e da potenziali pericoli. In presenza degli animali è assolutamente inopportuno fumare, in quanto il fumo è molto irritante e può aggravare una patologia respiratoria; fumare inoltre mentre si manipola un animale, o subito dopo, è il modo più semplice per favorire il contagio all'uomo delle malattie di cui gli uccelli potrebbero essere portatori. Per gli uccelli di piccole e medie dimensioni possono essere utilizzati dei contenitori di congrua grandezza, con il fondo rivestito di materiale assorbente o carta di giornale, a sua volta ricoperta da un telo, per garantire un buon appoggio alle zampe.

Bisogna evitare sia trucioli di legno, che possono contenere residui tossici di colle o vernici, sia paglia o fieno, che possono contenere micotossine. La temperatura ideale nel contenitore dovrebbe essere di circa 30 °C. Il contenitore dovrebbe essere tenuto parzialmente coperto, ma l'oscurità

non deve essere completa, altrimenti l'animale non sarà invogliato ad alimentarsi. All'interno della scatola possono essere predisposte delle strutture di sostegno adatte alla specie interessata ed alla sua situazione sanitaria, come un posatoio, una ciotola per il cibo e un abbeveratoio da cui l'animale possa bere facilmente senza rovesciarlo. La scatola in cui è alloggiato l'animale va tenuta pulita, asportando feci e residui di cibo, facendo molta attenzione ad eventuali contatti diretti con gli stessi, per evitare ogni potenziale rischio sanitario.

E' sicuramente più opportuno usare materiali monouso, da eliminare dopo che hanno esaurito la loro funzione.

Per tutti gli uccelli è fondamentale non prolungare per alcun motivo il trasferimento per l'ospedalizzazione, anche nei casi in cui l'esemplare appaia in buone condizioni. Questo è valido, in particolare per quelli di grandi dimensioni, che necessitano di spazi notevoli e per gli acquatici che hanno bisogno di vasche d'acqua, non solo per motivi legati alla loro etologia, ma anche di salute.

2.3.2 ALIMENTAZIONE

Il problema dell'alimentazione di un animale selvatico tenuto temporaneamente in cattività, è molto delicato, e richiede un certo livello di conoscenze e professionalità. Infatti, procedere senza cognizione di causa, può comportare dei forti rischi per l'animale. In ogni caso, per evitare di commettere errori, non bisognerebbe mai effettuare alimentazione forzata ad uccelli in difficoltà, in quanto un animale ipotermico e disidratato o peggio ancora in stato di incoscienza, non è in grado di digerire l'alimento e ciò potrebbe aggravare le sue condizioni.

Bene invece mettere a disposizione acqua e cibo, affinché il paziente possa decidere se e quanto alimentarsi e bere, evitando quindi un ulteriore

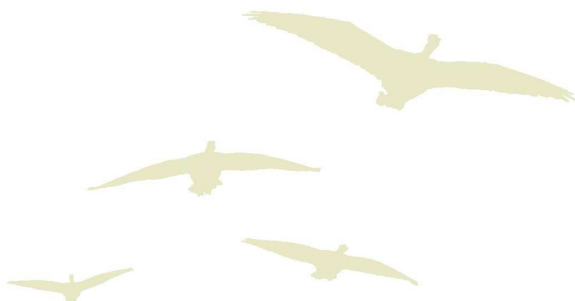


decadimento fisico. E' opportuno non trascurare la qualità e l'igiene del cibo che viene fornito, per esempio: verdure e frutta devono essere lavate, e somministrate asciutte; gli alimenti conservati

refrigerati o congelati devono essere prima scaldati a temperatura ambiente.

E' possibile che gli uccelli diurni tenuti al buio in una scatola rifiutino il cibo; una feritoia ricavata nella scatola all'altezza del contenitore del cibo è una buona soluzione per illuminare bene il pasto e stimolare il paziente.

Nel ribadire la delicatezza con la quale dovrebbe essere affrontata l'alimentazione di un selvatico in difficoltà, al fine di fornire informazioni utili a scongiurare eventuali errori da parte di coloro che ritengono necessario dovervi procedere, si riportano di seguito elencati, alcuni alimenti somministrabili suddivisi per tipologia di dieta.



Gruppi	Specie frequenti	Alimentazione più adatta
Granivori	Passero Fringuello Cardellino Verdone	<ul style="list-style-type: none"> • Miscela di granaglie. • Pastone per granivori. • Frutta o verdura fresca in piccole quantità.
	Piccione Tortora Colombaccio	Dieta mista di leguminose (soia, lenticchie, piselli, ceci) e graminacee (orzo, farro, avena, mais). N.B.: spezzettare i semi più grossi.
Insettivori	Rondine Rondone Balestruccio Capinera Cince	<ul style="list-style-type: none"> • Camole del miele (reperibile in tutti i negozi di pesca). • Camole della farina. • Pastone per insettivori e carne macinata cruda magra
Carnivori	Rapaci diurni e notturni	<ul style="list-style-type: none"> • Colli di pollo interi o tritati • Carne macinata cruda magra.

Onnivori	Gazza Cornacchia grigia Ghiandaia	<ul style="list-style-type: none"> • Carne macinata magra cruda. • Granaglie, frutta fresca (del tipo normalmente disponibile in natura). • Pastone per insettivori. • Cibo in scatola per cani.
Piscivori	Gabbiani Cormorani Sule Svassi Martin Pescatore	Pesce crudo intero o sfilettato

Oltre agli alimenti solidi, non bisogna dimenticare di lasciare a disposizione dell'acqua a temperatura ambiente, facendo attenzione al recipiente che la contiene, evitando che essa possa essere rovesciata bagnando l'animale, o che possano esserci rischi di annegamento dello stesso.

2.4 UCCELLI MARINI

2.4.1 CATTURA E CONTENIMENTO

Nel caso di ritrovamento di uccelli acquatici o marini che vengono rinvenuti a terra, la prima operazione da attuare è quella di impedire che questi possano ritornare in acqua, in quanto il loro recupero diventerebbe rischioso oltre che difficoltoso e richiederebbe assistenza di personale esperto ed adeguatamente attrezzato.



Gli uccelli marini spesso vocalizzano fortemente all'atto della cattura, ma la loro principale arma di difesa è il becco. Bisogna prestare grande attenzione quando si manipolano questi uccelli, che non devono mai essere tenuti vicino al viso o manipolati imprudentemente.

Per la loro cattura valgono i seguenti principi generali:

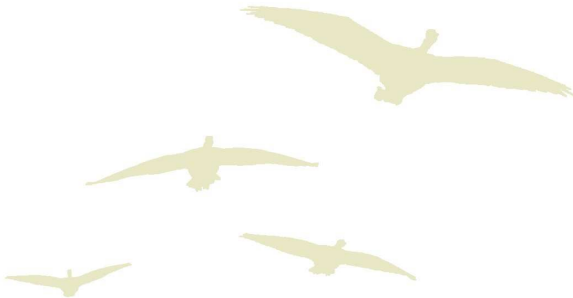
- posizionarsi sempre tra l'acqua e l'uccello dal momento che esso tenterà sempre di fuggire verso l'acqua;

- avvicinarsi lentamente da un lato e gettare su di esso un telo, un asciugamano, o simili;
- una volta catturato con la copertura, localizzare la testa ed afferrare saldamente il collo immediatamente dietro il capo;
- sempre tenendo stretto il collo, rimuovere la copertura e coprire immediatamente gli occhi con cappuccio scuro per ridurgli lo stress;
- avvolgere delicatamente un telo sulle ali, per evitare che le sbattano; nelle specie di grossa taglia racchiudere ali e corpo tra le ginocchia dell'operatore. Stare sempre molto attenti a non lesionare il piumaggio per non impedire l'impermeabilizzazione dall'acqua al momento del rilascio;
- contenere, se necessario, il becco con un elastico o un nastro, facendo comunque attenzione che il becco non resti totalmente chiuso per consentire così all'uccello di respirare.

2.4.2 TRASPORTO

Per il trasporto può essere utilizzato un contenitore provvisto di fori per l'ingresso dell'aria, che sia lungo e largo abbastanza da consentire all'uccello di stare appollaiato senza danni alle piume timoniere poste sulla coda. Inoltre, è molto importante prevenire ogni possibile scivolamento che può, infatti, causare in questi uccelli problemi di natura ortopedica alle zampe come dislocazioni e paresi, quindi è necessario rivestire il contenitore con un piano d'appoggio non sdruciolevole.

Il contenimento del becco deve essere rimosso prima del trasporto, in quanto gli uccelli acquatici marini rigurgitano spesso in situazioni stressanti e potrebbero morire per asfissia.



2.5 FENICOTTERI E TRAMPOLIERI

Il termine trampolieri era quello con cui una volta venivano individuati gli uccelli provvisti di lunghe zampe. Essi sono per lo più acquatici e comprendono i Ralliformi e i Cicogniformi. Tra le specie più comuni nei nostri ambienti, si ritrovano i Fenicotteri rosa e le differenti specie di Aironi.

Essi sono caratterizzati appunto da zampe lunghe provviste di quattro dita, tibie spesso prive di piume e lungo becco di varie forme a seconda della dieta e del grado di specializzazione trofica. Anche il collo è generalmente molto lungo. Sono uccelli che vivono presso corsi d'acqua, stagni, laghi, fiumi e paludi, infatti si cibano di insetti acquatici e di pesci.



2.5.1 MANIPOLAZIONE PICCOLI TRAMPOLIERI

I piccoli trampolieri sono uccelli delicati e devono essere maneggiati con cura per evitare di causare loro dei danni. Particolarmente delicata è la struttura del becco, soprattutto se lungo, ricurvo,

e dotato di strutture sensoriali indispensabili nelle loro attività di ricerca del cibo.

Questi animali non devono mai essere rinchiusi con gli arti flessi in posizione forzata, in quanto vanno facilmente incontro a turbe circolatorie responsabili di paralisi; inoltre è bene tenere un dito tra le zampe quando vengono catturati, per tutto il tempo in cui gli arti restano contenuti: ciò per prevenire probabili danni da compressione.

Per evitare danni da compressione nei trampolieri, è importante tenere un dito tra le due zampe.



2.5.2 MANIPOLAZIONE DEGLI AIRONI

Gli Aironi sono dei trampolieri appartenenti alla famiglia degli Ardeidi. La manipolazione e la cattura di questi trampolieri richiede particolare attenzione per evitare ogni possibile rischio per il soccorritore. Essi sono infatti in grado di colpire improvvisamente col loro potente becco, come se si trattasse di un pugnale, mirando in particolare agli occhi di chi li manipola, quale risposta istintiva ad uno stimolo esterno.



Un esemplare di airone può essere facilmente gestito da un singolo operatore esperto.

La presa deve essere forte ed indirizzata al collo, e precisamente nella parte più vicina al capo, dopo

di che si può contenere il corpo in un telo, avendo cura di racchiudere ali e zampe. Così come per tutti i trampolieri anche per gli aironi vale il principio di tenere le zampe flesse per il minor tempo possibile.

2.5.3 TRASPORTO

I trampolieri devono essere trasportati in contenitori sufficientemente alti da permettere loro di stare in piedi, anche se gli animali debilitati non sono in grado di sostenersi. Anche in questo caso è valido il concetto di offrire loro una superficie di appoggio non scivolosa. Qualora non si disponesse di un contenitore adatto per le dimensioni e si dovesse comunque trasportare l'animale, si consiglia di avvolgerlo in un telo, ma con l'accortezza di estendergli le zampe dietro il corpo. Si sconsigliano per quanto possibile, lunghi spostamenti per animali appartenenti a queste specie.

2.6 ALTRI UCCELLI ACQUATICI

In questa categoria vengono ricompresi tutti gli altri uccelli acquatici, in particolare anatidi come le anatre, le oche, i cigni.

2.6.1 CATTURA E CONTENIMENTO

La cattura di questi animali è spesso difficoltosa ed è valido quanto già specificato per gli uccelli marini. I grossi uccelli, specialmente cigni ed oche devono essere afferrati inizialmente al collo usando le mani, e poi contenuti avvolgendo il corpo in un grande telo, contenendo le ali senza stringere eccessivamente. Il telo deve essere assicurato al corpo dell'animale con l'ausilio di una benda o con del nastro elastico leggero o comunque in grado di impedire che si allenti. Nel caso in cui non fosse possibile bloccare le zampe, si può scegliere di lasciarle libere. Comunque per impedire che l'uccello contenuto col solo telo possa a liberarsi, le zampe dovrebbero essere assicurate con delle bende morbide assieme alla coda. Le zampe devono essere incrociate e bloccate con un nodo che si possa sciogliere facilmente se l'animale mostra segni di eccessivo stress.

In alternativa al telo può essere utilizzato un sacco di juta al quale si tagli un angolo chiuso per fare fuoriuscire il capo, mentre le zampe possono fuoriuscire dal lato aperto.

Per evitare beccate se non si è in possesso di un telo, è necessario contenere molto bene la testa ed il collo di questi animali. Un operatore da solo deve afferrare con la mano sinistra il collo alla congiunzione con la testa; con il braccio destro abbracciare il corpo dell'animale, così da bloccare l'ala destra sul proprio petto e l'ala sinistra con il braccio destro.

Se si è in due, una persona contiene il corpo e le zampe, mentre l'altra immobilizza il collo e tiene chiuso il becco. Per chiudere il becco, le dita non vanno tenute davanti alle narici, per consentire la respirazione. E' importante ricordare che anche in questi animali, un bendaggio sugli occhi è utilissimo per tranquillizzarli.

Nel caso di anatidi di piccole o medie dimensioni, il loro contenimento risulta sicuramente più agevole, anche se comunque non privo di rischi. Essi possono essere afferrati ed immobilizzati avvolgendo le mani sul petto dell'uccello,

bloccando le ali con una leggera pressione dei pollici.

Corretta modalità di contenimento degli anatidi di piccole medie dimensioni.



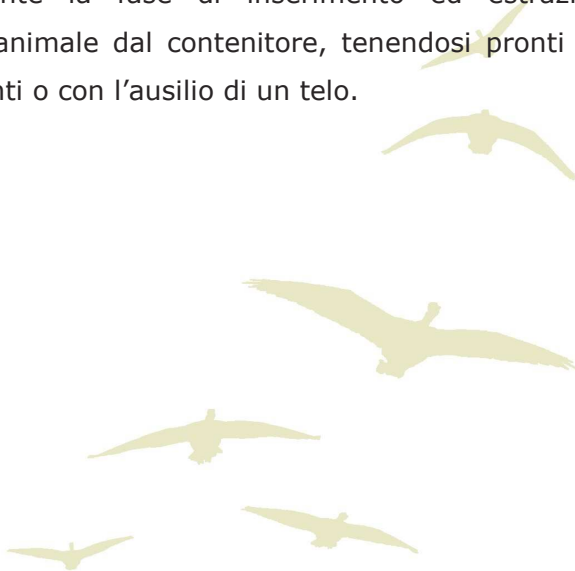
Le zampe, vista la loro posizione fortemente arretrata rispetto al corpo, e la ridotta lunghezza, possono essere lasciate libere, facendo comunque attenzione a non essere graffiati dagli artigli presenti.

2.6.2 TRASPORTO

Per il trasporto, valgono le indicazioni date in precedenza, avendo sempre l'accortezza di tenere gli occhi dell'animale bendati con una mascherina

scura. Se il viaggio è prolungato, ed esiste il rischio che possa determinarsi un aumento della temperatura corporea dell'uccello, devono essere utilizzate scatole forate e con fondo anti scivolo o contenitori arieggiati, di dimensioni idonee che consentano all'animale di stare appollaiato senza danneggiare le timoniere.

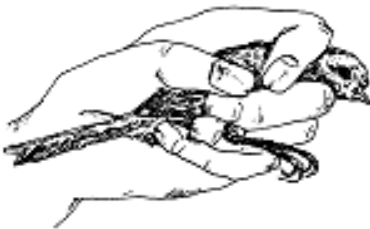
Nel caso di oche selvatiche, data la loro aggressività, si deve prestare molta attenzione durante la fase di inserimento ed estrazione dell'animale dal contenitore, tenendosi pronti con guanti o con l'ausilio di un telo.



2.7 PICCOLI UCCELLI

2.7.1 CATTURA E CONTENIMENTO

Uccelli di piccole dimensioni, come passeriformi in genere, storni, rondini, rondoni, tordi, capinere, magnanina, pigliamosche, cince, allodole, ballerine, scricciolo fringuelli, martin pescatore, picchi, ecc., se benché in difficoltà, si presentano in grado di volare, devono essere catturati con l'ausilio di una rete a maglie fini possibilmente chiara. Particolare attenzione bisogna porre nel liberarli dalle maglie, in quanto se non si adotta sufficiente delicatezza si possono lussare gli arti. Bisogna inoltre essere molto delicati nel manipolarli evitando di stringerli per non ostacolarne la respirazione.



Il contenimento "ad anello", per la sua semplicità ed efficacia, è sicuramente il più consigliabile per i piccoli uccelli.

Per gli uccelli di piccole dimensioni come la cincia ed i passeri si consiglia il contenimento denominato "ad anello". Esso consiste nel afferrare il piccolo volatile con una mano tenendo la testa tra il dito indice ed il dito medio, mentre le zampe sono strette tra il dito medio e l'anulare. Per gli uccelli di dimensioni leggermente maggiori si consiglia la "presa del piccione", tecnica altrettanto semplice ed efficace.

Esempio di "presa del piccione".



Anche nel caso dei piccoli uccelli, rimane comunque valido il contenimento tramite l'utilizzo di teli o simili, facendo comunque attenzione a non ferire ulteriormente l'esemplare.

2.7.2 TRASPORTO

Il trasporto dei piccoli uccelli è sicuramente tra i più semplici. Essi vanno trasportati in contenitori forati, sul cui fondo sia stato adagiato del

materiale che favorisca la presa e consenta loro una posizione fisiologica. Sono adatti a questo scopo anche delle semplici scatole delle dimensioni adatte alla taglia dell'uccello da trasportare.



2.8 RAPACI

2.8.1 CATTURA MANIPOLAZIONE E TRASPORTO

Soccorrere un rapace in difficoltà non è sicuramente semplice e richiede una particolare attenzione onde evitare danni sia per il volatile che per il soccorritore. Inoltre bisogna valutare quando è il caso di intervenire. Si può verificare infatti che i rapaci, nell'inseguire la preda, si spingano



all'interno di edifici, rimanendone intrappolati. Nella maggior parte dei casi questi uccelli, se ne hanno la possibilità si liberano da soli, proprio per questo, un approccio corretto sarebbe quello di lasciare per esempio una finestra aperta evitando di disturbarli. Tentativi di cattura dovrebbero essere effettuati esclusivamente quando l'animale dimostra di avere la reale necessità di cure.

La cattura e la manipolazione dei rapaci richiede una buona manualità, in quanto gli artigli delle specie di grande taglia, possono causare danni seri all'operatore che li manipola. Se il rapace è particolarmente aggressivo e nervoso, si può optare per posizionare un telo sul corpo per

immobilizzarlo. Nel caso si venga artigliati, ad esempio ad un braccio o ad una mano, è opportuno abbassare l'arto fino a toccare il suolo perché talvolta per istinto l'animale tenderà lasciare la presa. L'operatore deve sempre accertarsi che le zampe del rapace siano contenute per tutto il tempo della manipolazione, insieme alla porzione distale del tronco, alla base della coda. Come misura precauzionale è consigliato l'utilizzo di guanti in pelle o in altro materiali che siano in grado di contrastare la penetrazione degli artigli. Il becco non è particolarmente pericoloso, ad eccezione dei rapaci di grossa taglia.



I rapaci possono essere catturati e immobilizzati con l'ausilio di teli o simili.

Anche nel caso di soccorso dei rapaci, una prima cosa da fare è quella di coprire gli occhi al rapace

diurno come specificato per altri uccelli, così che l'animale sia sottoposto a minore stress risultando con buona probabilità meno aggressivo nei confronti dell'operatore. Questa pratica dovrebbe essere utilizzata con molta cautela se la specie di rapace interessata dall'intervento è uno Sparviere. Infatti la specie è sensibilissima allo stress e mal tollera la copertura del capo o degli occhi.

Per quanto riguarda il trasporto, è da evitare l'utilizzo di trasportini per cani o gatti, cassette per frutta in plastica o legno ed in generale gabbie con sbarre, soprattutto se non oscurate, perché la possibilità di vedere aumenta il timore nell'animale che tende a dibattersi nel contenitore. Infatti, così facendo esiste la seria possibilità che venga compromessa l'integrità delle penne della coda e delle ali ad un livello tale da poter rendere impossibile la liberazione dell'esemplare fino alla prossima muta. E' dunque indispensabile che il rapace sia trasportato in una scatola di dimensioni adeguate, che gli consenta di stare sia in piedi che appollaiato, senza poggiarsi contro le pareti, ed al tempo stesso non molto grande, per impedire che all'interno possa compiere eccessivi movimenti. Sul fondo deve essere disposto del materiale

antisdrucchiolo e se possibile un piccolo ramo, magari ancorato alle pareti della scatola, che faccia da posatoio e le cui dimensioni non permettano spostamenti all'interno della stessa.

Il trasporto deve essere realizzato con molta cautela, infatti i rapaci sono uccelli facilmente stressabili, dunque è d'obbligo ridurre il più possibile le fonti di rumore. La temperatura ottimale per il loro trasporto è compresa tra i 27° e i 32°C.



3 I MAMMIFERI

La Classe dei mammiferi è rappresentata nel nostro territorio da un numero abbastanza ridotto di specie che però presentano delle esigenze molto differenti tra loro. Tra queste, alcune presentano delle problematiche e dei livelli di rischio tali, che nel caso in cui venissero rinvenute ferite o in difficoltà, richiederebbero senza alcun dubbio il solo intervento da parte di personale appositamente formato. Ragion per cui, in questi casi è sempre buona norma non correre inutili rischi per non creare situazioni di pericolo sia per l'animale che per se stessi.

3.1 IL RICCIO

3.1.1 CATTURA E MANIPOLAZIONE

Il riccio è una delle specie che più comunemente può essere rinvenuta lungo il ciglio della strada in seguito ad impatti con autoveicoli. Per questo motivo è necessario procedere alla cattura della specie con molta cautela, senza creare situazioni di pericolo e nel rispetto delle norme del codice della strada.

In genere, i ricci sono animali facili da catturare e non richiedono attrezzature particolari; sebbene essi siano in grado di mordere, questo si verifica molto raramente, per cui il principale accorgimento è quello di prestare attenzione alla loro difesa passiva costituita dagli aculei. E' importante sottolineare che punture apparentemente innocue possono essere invece la via di ingresso di patogeni, per cui indossando anche dei comuni i guanti da giardinaggio si riduce il rischio di contrarre malattie di cui i ricci sono talora portatori sani.

Una volta catturato, l'animale può essere riposto in un contenitore forato, come un comune trasportino in plastica per animali domestici, facendo molta attenzione alla sua chiusura per evitare che l'animale possa fuggire. Sul fondo del contenitore deve essere riposto del materiale assorbente come carta di giornale o un telo, evitando i tessuti che possano impigliarsi nelle unghie e negli aculei del riccio.

3.1.2 GESTIONE NEL PERIODO PRERICOVERO

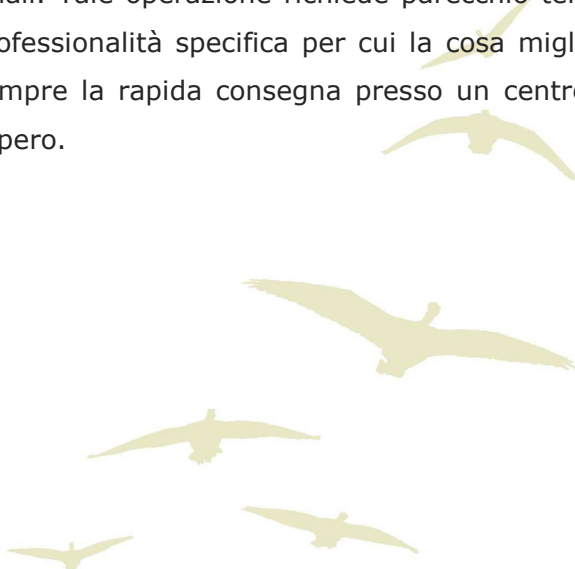
Fermo restando che l'animale dovrebbe essere condotto al centro di assistenza nel tempo più

breve possibile, la loro gestione nel periodo prericovero è relativamente semplice. La situazione che potrebbe presentare maggiore difficoltà, si ha nel momento in cui dovessero essere ritrovati dei piccoli orfani. Se si tratta di piccoli ancora lattanti, identificabili oltre che dalle dimensioni anche dalla dentatura assente o dall'eruzione dei denti appena avvenuta, è necessario tenerli al caldo, curare l'igiene e recapitarli quanto prima per poter essere alimentati adeguatamente. Questi non devono essere tenuti in gabbie con sbarre o rete metallica, in quanto i ricci tendono a grattare e si possono provocare lesioni alle zampe; è necessario inoltre tenere pulito il fondo della scatola sostituendo spesso la carta o i teli.

3.1.3 ALIMENTAZIONE

L'alimentazione degli adulti non presenta problemi di sorta, si può mettere a loro disposizione trito di carne, uovo crudo con guscio, crocchette per cani e ovviamente acqua. Le ciotole, necessariamente basse e stabili, devono essere monouso, e vanno tolte e eliminate in occasione degli spostamenti.

Ben più delicata è, la gestione dei piccoli lattanti, poiché non possono assolutamente consumare latte vaccino. Deve essere utilizzato del latte apposito per piccoli mammiferi con apparato digerente delicato, di cui esistono differenti tipologie di prodotti in commercio. Il latte va somministrato tiepido con una siringa da insulina, nel cono della quale si fissa un pezzo di lattice a mo' di tettarella, o con appositi biberon per piccoli animali. Tale operazione richiede parecchio tempo e professionalità specifica per cui la cosa migliore è sempre la rapida consegna presso un centro di recupero.



3.2 I PIPISTRELLI

I pipistrelli sono sicuramente tra i mammiferi meno "amati" dalle persone, in quanto generano in chi li incontra paura e repulsione. In realtà sono animali utili e miti, ottimi indicatori dello stato di salute dell'ambiente in cui vivono e per questo di fondamentale importanza. Eppure la loro



reputazione è stata fortemente compromessa da fosche leggende e stupide credenze e superstizioni. Di fatto i pipistrelli sono tanto pericolosi quanto sono vere le dicerie che li interessano. Per cui l'approccio che bisogna assumere nei confronti di questi piccoli e utilissimi mammiferi volanti, dovrebbe essere depurato da tutti i possibili pregiudizi che li riguardano.

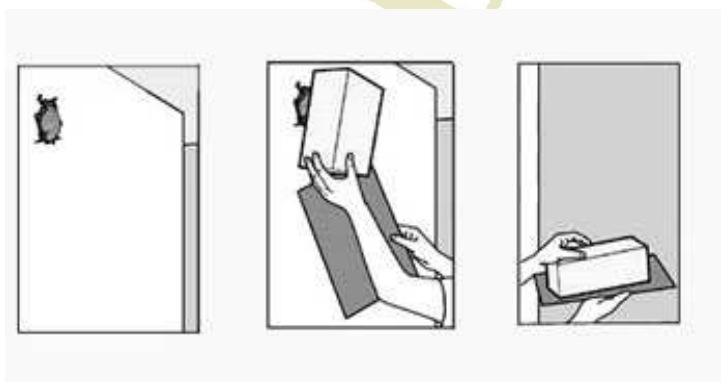
3.2.1 CATTURA E MANIPOLAZIONE

Le circostanze in cui si possono rinvenire dei pipistrelli in difficoltà, vista la loro attitudine al volo, sono varie. Molto comunemente questi mammiferi possono entrare in casa attraverso una finestra aperta, o attraverso il cassonetto dei

serramenti in cui magari trascorrono le ore di luce. In questi casi è sufficiente attendere che l'animale esca da dove è entrato, senza porre in essere particolari atteggiamenti. Nel caso contrario sarà necessario procedere alla sua cattura.

Per la cattura di un pipistrello a terra non è necessariamente richiesto il contatto diretto con l'animale, ma è sufficiente bloccarlo con un telo e trasferirlo con esso in una scatola con piccoli fori sui lati, chiusa da un coperchio fissato con uno spago. I fori non devono avere più di mezzo centimetro di diametro.

Un altro modo per raccogliere un esemplare di pipistrello consiste nell'uso di un cartoncino, da far scorrere sotto l'animale mentre lo si copre con una scatola come mostrato di seguito.



3.2.2 GESTIONE NEL PERIODO PRERICOVERO E ALIMENTAZIONE

I pipistrelli devono essere tenuti al caldo in una scatola o contenitore fornito di un supporto che permetta loro di assumere la normale postura, ossia di restare appesi a testa in giù. In tal senso è sufficiente porre uno straccio ruvido sulle pareti interne della scatola, in modo che il pipistrello possa appendersi comodamente o ripararsi in mezzo alle sue pieghe. Poiché incorre facilmente in disidratazione, se l'animale è cosciente è necessario somministrargli acqua, goccia a goccia, con una siringa cui è stato tolto l'ago o con la punta di un cucchiaino.

Quando si rinviene un neonato, che si riconosce per le ridotte dimensioni, per l'assenza di pelo o presenza di pelo raso e i denti da latte, (che sono piccoli, tutti uguali ed inadatti alla masticazione di cibi solidi), è necessario tentare di restituirlo alla madre. Il piccolo va posto in una scatola con un panno aggrovigliato nel quale possa rifugiarsi. Va tenuto al caldo, se necessario mediante borsa dell'acqua calda da porre al di fuori della scatola e che occupi approssimativamente la metà della

superficie del fondo. L'animale può così scegliere la temperatura ottimale; la sera la scatola deve essere aperta nel luogo di ritrovamento. Il piccolo va collocato in posizione un po' sollevata, per esempio su un legnetto per facilitare l'eventuale operazione di recupero da parte della madre. Bisogna controllare la presenza di gatti e, se dopo due o tre ore non è stato recuperato, si deve procedere alla consegna al Centro di recupero.

Per l'alimentazione, ai neonati si deve somministrare del latte vaccino diluito o meglio latte in polvere per cuccioli di cane; gli adulti devono essere alimentati con larve della farina chiamate anche camole, imboccandogliele una per una. Una volta abituato, l'animale è in grado di mangiare anche da solo quelle che gli vengono messe in un piccolo recipiente. Non somministrare mai larve di mosche od insetti affini, poiché i loro uncini possono causare delle lesioni all'animale.

3.3 CONIGLI E LEPRI

3.3.1 CATTURA E MANIPOLAZIONE

Per la cattura di lepri e conigli selvatici malati o feriti possono essere usate delle reti o dei teli. Bisogna considerare che si tratta di animali delicatissimi e particolarmente sensibili alle azioni di stress. Inoltre, avendo ovviamente la tendenza alla fuga attraverso forti slanci degli arti posteriori, è importante fare attenzione che non vadano incontro a lesioni irreversibili alla colonna vertebrale o ad altre parti anatomiche. Forti rumori, ambiente non familiare, odori e presenza di predatori (anche il soccorritore è per loro un predatore), aggiunti allo stress della malattia o dell'eventuale trauma, rendono questi animali assai vulnerabili, tanto che alcuni di essi non sopravvivono alla manipolazione e muoiono improvvisamente mentre altri manifestano dopo tempi più o meno lunghi gli effetti negativi dei momenti stressanti vissuti, con alterazione degli organi vitali e delle funzioni fisiologiche.



La manipolazione di questi animali deve essere fatta con molta delicatezza. Lepri e conigli selvatici devono essere sollevati per la collottola, ma sempre tenendo una mano sotto il posteriore per dare sostegno al peso del corpo.



Lepri e conigli non vanno assolutamente afferrati e sollevati per le orecchie, che sono organi delicati e fondamentali per la termoregolazione. Il modo corretto di afferrarli è quello di tenerli per la calotta.

Possono poi essere mantenuti dal soccorritore in posizione aderente all'addome, avvolgendo il corpo dell'animale con il braccio libero e tenendo il volto dello stesso nascosto tra il braccio e l'addome stesso. Questo è fondamentale per evitare che, dimenandosi per fuggire, si danneggi irreparabilmente la colonna vertebrale. Lepri e conigli non vanno assolutamente afferrati e

sollevati per le orecchie, che sono organi delicati e fondamentali per la termoregolazione.

3.3.2 GESTIONE NEL PERIODO PRERICOVERO E ALIMENTAZIONE

In attesa della loro consegna ad un centro di recupero di animali selvatici, Lepri e conigli devono essere tenuti in una scatola forata, sul cui fondo è stato sistemato un telo o dei fogli di carta assorbente. Gli animali hanno necessità di acqua da rendere disponibile con una ciotola bassa e stabile e di tanta igiene, per cui si deve sostituire la carta o il telo su cui poggiano almeno una volta al giorno e con altrettanta frequenza pulire o sostituire la ciotola con l'acqua. Il luogo deve essere caldo e silenzioso. Per quanto riguarda l'alimentazione, si devono mettere a disposizione, oltre all'acqua, fieno e verdure non trattate. Ottimi sono i cavoli, i broccoli, le lattughe e le carote, specie con la parte verde superiore.

3.4 MARTORA E DONNOLA

3.4.1 CATTURA E MANIPOLAZIONE

La martora e la donnola sono dei piccoli mammiferi mustelidi dall'aspetto molto "gentile", che però, se soccorsi, necessitano di non pochi accorgimenti per evitare spiacevoli esperienze. Infatti si tratta di animali che mordono e hanno la tendenza a non mollare la presa, causando ferite profonde ai danni dell'operatore. Per cui l'approccio con animali appartenenti a queste specie dovrebbe essere preferibilmente evitato dal privato cittadino, lasciando spazio al personale adeguatamente formato ed in grado di gestire tali specie che richiedono estrema prudenza. Se si tratta di animali feriti o spaventati, che non hanno via di fuga, l'innata tendenza a morsicare è ancora più marcata. La cattura di un mustelide adulto in difficoltà, sia esso ferito o malato, può essere effettuata indossando guanti molto robusti, mentre il sistema di cattura mediante trasportino con dentro un'esca, sebbene più sicuro per l'operatore, è pressoché impossibile da praticare. Può essere utile gettare sopra l'animale, con molta decisione e rapidità, un telo scuro e spesso che ne

limiti i movimenti. Le martore e le donnole, per essere rese inoffensive, devono essere afferrate con forza per la collottola nonostante la presa possa essere più difficile con l'utilizzo dei guanti e poi per le zampe posteriori, tenendo il corpo in estensione. Dopo di che si chiuderanno in una robusta scatola, forata, con fori di dimensioni tali da non consentire ai denti di afferrarne i margini e allargarne l'apertura. Si possono, per maggiore sicurezza, utilizzare due scatole forate di dimensioni diverse, l'una dentro l'altra.

3.4.2 GESTIONE NEL PERIODO PRERICOVERO, TRASPORTO E ALIMENTAZIONE

Martore e donnole, se non consegnate rapidamente ad un centro di recupero di animali selvatici, devono essere alloggiare in apposite cassette di legno, sul cui fondo si devono posizionare fogli di carta che proteggano l'animale dall'imbrattamento.

I mustelidi sono animali vivaci e molto attivi, che rispondono rapidamente agli stimoli come la luce, i rumori, gli spostamenti, per cui il contenitore in cui alloggiare deve essere movimentato lentamente e con delicatezza. Sono infatti animali

che si stressano molto facilmente e che, come tutti quelli in difficoltà, sono già esposti a disagio/dolore dovuti a ferite o malattie nonché al contatto con l'uomo.

Possono essere alimentati con carne cruda ed avere acqua a disposizione in un ciotola.

La cassetta di legno deve essere accuratamente disinfettata prima di un nuovo utilizzo.



3.5 VOLPE

3.5.1 CATTURA E MANIPOLAZIONE

Catturare un esemplare di volpe, anche se ferito o in difficoltà, può talvolta risultare piuttosto difficoltoso oltre che delicato. Se si tratta di un esemplare ancora in grado di muoversi attivamente, si dovrà prestare attenzione ai tipici meccanismi di fuga della specie, che consistono nell'effettuare degli balzi repentini verso l'alto e movimenti in diverse direzioni. Se l'animale da soccorrere è ancora vigile, ma per prudenza anche in altri casi, è opportuno gettare sul corpo della volpe un telo robusto, e poi cercare di afferrare saldamente l'animale tenendolo per la collottola. In questo modo, se l'operatore effettua una presa sicura e forte, la volpe non riuscirà né a fuggire né a mordere. L'utilizzo di guanti di protezione in cuoio o similari limita eventuali ferite da morso ma indossandoli è più difficile mantenere la presa. Per impedire alla volpe di mordere, un aiutante dovrebbe cercare di chiudere il muso con un laccio, senza stringere eccessivamente facendolo passare dietro la nuca, dove dovrà essere annodato. La volpe così contenuta non riuscirà a

mordere e, se non si possedesse un contenitore per il trasporto sufficientemente robusto da resistere agli attacchi dei denti, potrebbe essere temporaneamente tenuta in questa maniera, avendo sempre l'accortezza di bendare gli occhi.

*Manipolare un
esemplare di Volpe
adulta è
un'operazione
delicata e pericolosa
che richiede forza ed
esperienza.*



Questa condizione, sicuramente stressante per l'animale, deve essere limitata al tempo strettamente necessario. E' sempre valida l'indicazione di tenere l'animale al buio, per cui, nel caso si utilizzino apposite gabbie da trasporto per carnivori domestici, o gabbie con sbarre, si deve provvedere ad oscurarle con un telo o simili.

3.5.2 GESTIONE NEL PERIODO PRERICOVERO

La gestione di una volpe adulta durante un eventuale breve periodo di prericovero non è una operazione complessa. Le volpi devono avere a disposizione acqua e cibo. Sebbene per breve tempo possano essere alimentate con comune mangime per cani, secco o fresco, è sicuramente più indicato fornire loro pezzi di carne di pollo o coniglio.

Ben differente è la stessa, nel caso in cui si tratta di esemplari molto giovani. Essi, in particolare se non ancora svezzati, devono essere tenuti al caldo ed alimentati utilizzando biberon e latte in polvere comunemente in commercio per cani. Come già ricordato per giovani di altre specie, si consiglia di minimizzare i tempi tra il ritrovamento e la consegna al Centro di recupero più vicino.

3.6 GATTO SELVATICO

3.6.1 CATTURA E MANIPOLAZIONE

I gatti selvatici sono forse tra i mammiferi più schivi e difficilmente avvistabili tra quelli presenti in Sardegna. Benché siano molto simili al comune gatto domestico, sono in realtà animali estremamente aggressivi e pericolosi e dovrebbero essere manipolati da persone che abbiano esperienza e dimestichezza con gli animali. La pericolosità dell'intervento di cattura è ovviamente da porre in relazione alle condizioni di salute del soggetto ritrovato, e cioè alla capacità che ha ancora di difendersi. Per questo motivo nel caso in cui si verificasse il ritrovamento di un gatto selvatico ferito o in difficoltà, in particolare se adulto, la cosa migliore sarebbe quella di segnalarlo al più vicino centro di prima assistenza presente sul territorio, limitandosi ad intervenire solamente nel caso in cui sussistano condizioni di concreto pericolo immediato per l'animale. Nel caso in cui si intervenga, risulta molto utile riuscire a leggere ed interpretare il linguaggio del corpo che l'animale mette in atto, per poter meglio gestire la situazione. Un gatto ancora vigile mostra

con segnali del corpo la propria aggressività, che si identifica attraverso:

- l'erezione del pelo su tutto il corpo, in particolare della coda che sembra "gonfiarsi" per apparire più grande ed incutere maggior timore, congiuntamente all'assunzione di una posizione del corpo trasversale rispetto al potenziale pericolo, che nel caso di intervento di cattura è rappresentato dall'operatore;
- il movimento ondulatorio quasi a scatti della coda, a tratti più violento a tratti meno, a seconda del messaggio che l'animale in quel preciso momento sta lanciando;
- vocalizzi, a tratti simili a quelli generati dai comuni gatti domestici in situazioni di agitazione e nervosismo.

Se durante il tentativo di cattura il gatto ancora cosciente non ha possibilità di fuga, è possibile che tenti di attaccare il soccorritore: in queste circostanze si rende utile, se non indispensabile, una coperta pesante od un telo estremamente robusto, da gettargli addosso e dei guanti in cuoio.

Una volta catturato, il gatto deve essere posto all'interno del contenitore, che sarà il medesimo da utilizzare per il trasporto fino al Centro di recupero di fauna selvatica. Esso deve essere sufficientemente arieggiato, ma necessariamente oscurato per garantire un minimo di tranquillità all'animale. Sono consigliati i trasportini che si utilizzano per i cani ed i gatti domestici.

3.6.2 GESTIONE NEL PERIODO PRERICOVERO

Considerata la particolare aggressività che il gatto selvatico può mostrare, sarebbe consigliabile consegnare prima possibile l'animale al centro di assistenza. Nel caso in cui questo non fosse possibile, si possono fornire al gatto dei pezzi di carne cruda e dell'acqua. Non è assolutamente necessario aprire la gabbia per la somministrazione di acqua e cibo, ma la carne può essere infilata dalle sbarre con l'ausilio di una pinza o di un bastoncino, mentre l'acqua può essere fornita dopo aver fatto entrare dalle sbarre una ciotola piuttosto piatta, sempre con l'ausilio di una pinza, che va poi riempita di acqua utilizzando una siringa, meglio con un pezzo di tubicino collegata al suo cono.

Nel caso in cui l'animale non si alimenti, bisogna sempre considerare che si tratta di animali molto diffidenti ed elusivi e che probabilmente non si alimenteranno se si sentono osservati. E' importante, inoltre, evitare qualsiasi contatto con i gatti domestici, per impedire che il selvatico possa contrarre qualche infezione da questi ultimi; qualora l'intervento di recupero vada a buon fine, infatti, si rischia l'introduzione di una nuova patologia nella popolazione selvatica.



3.7 MUFLONE, CERVO E DAINO

Il muflone, il cervo ed il daino, sono i mammiferi selvatici più grandi presenti in Sardegna. La loro diffusione sul territorio è abbastanza limitata e concentrata in alcuni areali ben localizzati e controllati dagli Enti preposti. Nonostante questo, non si esclude la possibilità di poter incorrere nel ritrovamento di uno di questi mammiferi feriti o in difficoltà.



3.7.1 CATTURA E MANIPOLAZIONE

Nel caso in cui si ritrovasse un esemplare di muflone, cervo o daino in difficoltà, vista l'importanza conservazionistica delle specie e le competenze richieste per la tipologia dell'intervento, è necessario segnalare immediatamente il ritrovamento al centro di assistenza o recupero presente sul territorio. In ogni caso è indispensabile evitare all'animale inutili e dannosi stress. Evitare di avvicinarsi, in quanto le già condizioni difficili in cui verte l'animale, potrebbero essere aggravate da

atteggiamenti errati. Durante la cattura, l'avvicinamento deve avvenire con molta cautela, in silenzio e con movimenti lenti. La prima operazione da fare consiste nel coprirgli gli occhi con una benda od un telo scuro, senza ostacolarne la respirazione facendo attenzione a non chiudere le narici. Intervenendo in questo modo, l'animale tenderà a tranquillizzarsi e conseguentemente si ridurrà il rischio per l'operatore di subire qualche lesione, visto che questi animali possono sferzare calci molto potenti e i maschi colpire con le loro corna. Ridurre lo stress all'animale è di fondamentale importanza per la prognosi, in quanto essi sono suscettibili ad una patologia, denominata "miopatia da stress" o "miopatia da cattura", i cui effetti devastanti si possono manifestare a distanza di diversi giorni dall'evento stressante, compromettendo irrimediabilmente ogni possibilità di sopravvivenza.

Nel caso del ritrovamento di un soggetto rimasto impigliato in una recinzione o intrappolato in un laccio, si può intervenire impedendo all'animale di vedere ciò che lo circonda al fine di tranquillizzarlo, e poi si deve provvedere alla sua liberazione. In ogni caso è importante, verificare

che l'animale non sia appoggiato sul fianco sinistro e non abbia la testa più in basso rispetto al corpo ed il collo ruotato.

Se si rinviene un piccolo da solo, prima di approcciarsi all'animale è sempre meglio osservare la situazione da una certa distanza, valutando se sia davvero il caso di intervenire; si può supporre che si tratti di un orfano, ma tale supposizione può non essere corretta, in quanto potrebbe essere il normale comportamento della specie. Molti mammiferi, infatti, si allontanano dalla prole per buona parte del giorno e della notte ed il piccolo resta immobile per mimetizzarsi nell'erba o nel fogliame. Nella maggior parte dei casi un mammifero apparentemente orfano ha un genitore ed ha più probabilità di sopravvivere e di inserirsi nel contesto territoriale se non viene prelevato. La madre non si avvicinerà al figlio finché noterà le persone nelle vicinanze. Un neonato sottratto all'ambiente naturale viene comunque accettato dalla madre se il ritorno avviene approssimativamente entro le 24 ore, ma è comunque indispensabile che il contatto fisico con l'uomo sia limitato quanto più possibile. Questo anche perché i neonati sono inodori per non

essere scovati dai predatori, ed assumendo un odore, seppur umano, diventano più vulnerabili, in quanto possono essere scovati. Nel caso in cui il piccolo dovesse essere trovato in una situazione di pericolo l'intervento dovrebbe essere limitato a sottrarre l'animale da tale situazione. Nel caso in cui, per qualunque motivo, il piccolo di cerbiatto, daino o muflone dovesse essere prelevato, deve essere tempestivamente consegnato Centro di recupero o di primo soccorso, e nel caso in cui sia stato somministrato del latte, di questo bisogna assolutamente informare chi prende in cura l'animale. Ciò perché può essere molto pericoloso per il cucciolo, la somministrazione di alcune categorie di farmaci se il suo stomaco non è vuoto.

3.7.2 TRASPORTO

Il trasporto di questi mammiferi, dovrebbe essere fatto esclusivamente da personale esperto e con i mezzi adeguati. Il sistema di trasporto prevede l'uso di apposite casse di legno e l'eventuale sedazione farmacologica ed è anche per questo che si rende necessario coinvolgere necessariamente i veterinari dei Centri di primo

soccorso convenzionati con le Province o, nel caso di animali ritrovati in difficoltà nelle aree gestite dall'Ente Foreste, i veterinari dei Centri regionali di recupero di fauna selvatica. E' importante inoltre contattare anche i veterinari dell'Azienda Sanitaria Locale competente per territorio, per accertarsi se esistano, in quel momento e per quella specie, particolari misure di restrizione alla movimentazione.



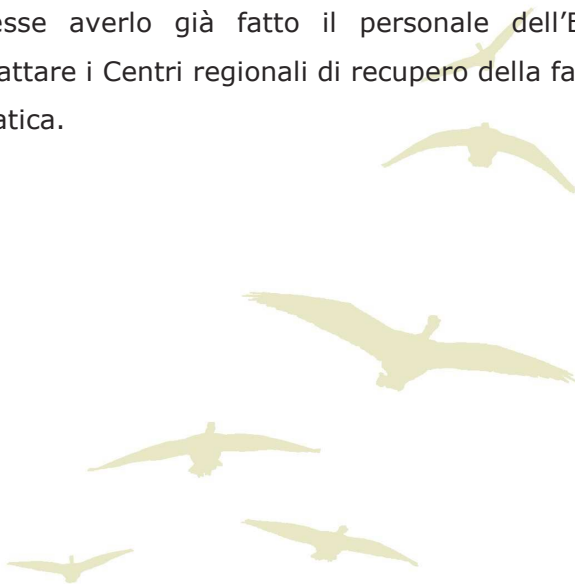
3.8 IL CINGHIALE

3.8.1 CATTURA E MANIPOLAZIONE

Il cinghiale è un animale relativamente pericoloso, che se non gestito in maniera corretta può portare a situazioni di rischio da non sottovalutare. Pertanto, qualora si rinvenisse un cinghiale ferito o in difficoltà l'intervento dovrebbe essere svolto da parte di soccorritori esperti in modo da evitare all'animale inutili stress ed operando in sicurezza per la propria persona. La raccomandazione è sempre quella di fare tutte le valutazioni del caso e decidere come intervenire prima di avvicinarsi all'animale, cosa da stabilire a seconda dell'ambiente, dell'età e dello stato generale dell'animale ferito o malato, in maniera tale da essere sicuri di come agire. Inoltre, immobilizzare un cinghiale non è sempre possibile senza l'ausilio di sedativi o anestetici, per cui, qualora si tratti di animali adulti ancora coscienti è bene pensare alla propria incolumità e contattare i veterinari dei centri di recupero di animali selvatici convenzionati con le Province.

3.8.2 TRASPORTO

Anche per i cinghiali adulti il sistema di trasporto ottimale prevede l'uso di apposite casse di legno e l'eventuale sedazione farmacologica. Per questo motivo anche il trasporto è un'operazione che deve essere fatta in presenza di veterinari e personale esperto. Nel caso di cinghiali ritrovati in difficoltà all'interno delle aree gestite dall'Ente Foreste della Sardegna, è possibile, se non dovesse averlo già fatto il personale dell'EFS, contattare i Centri regionali di recupero della fauna selvatica.



4 RETTILI

4.1 TESTUGGINI

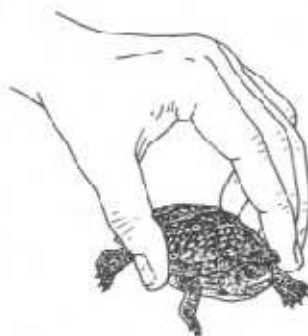
In Sardegna esistono quattro differenti specie di testuggini, di cui una acquatica, *Emys orbicularis*, e tre terrestri, *Testudo hermanni*, *T. graeca* e *T. marginata*. La loro distribuzione sul territorio regionale non è sufficientemente nota. La testuggine palustre presenta una diffusione generalizzata, mentre le testuggini terrestri presentano dei centri di diffusione abbastanza delimitati. Benché lo stato attuale delle popolazioni di testuggini non sia ottimale, non è raro incontrare questi animali nel loro ambiente naturale.

4.1.1 CATTURA E MANIPOLAZIONE

Le cause che più comunemente portano al rinvenimento delle testuggini ferite o in difficoltà riguardano in particolare il ritrovamento di esemplari con lesioni a carico di piastrone e carapace. La loro cattura è estremamente semplice. Esse possono ovviamente essere raccolte semplicemente con le mani, con l'unico

accorgimento di non lasciare le dita a portata di becco, benché non siano solite manifestare atteggiamenti aggressivi. La presa deve essere effettuata afferrando la testuggine con una mano, tra piastrone e carapace nel terzo medio del corpo, tra le zampe anteriori e posteriori, utilizzando, nel caso di animali di più grandi dimensioni, le due mani, ma sempre localizzando la presa negli stessi punti.

Manipolare un esemplare di Testuggine è estremamente semplice e pressoché privo di rischi.



4.1.2 TRASPORTO

Le testuggini raccolte possono essere alloggiate per il trasporto in robuste scatole di cartone il cui fondo deve essere rivestito di carta assorbente. Sarebbe bene che le scatole fossero coperte superiormente da una zanzariera, per consentire

la circolazione dell'aria e al contempo per impedire alle mosche di deporre le uova su parti del corpo che presentano ferite aperte. Come tutti i rettili, le testuggini non sono in grado di regolare attivamente la loro temperatura corporea, per questo motivo è essenziale non tenerle in un ambiente troppo caldo onde evitare il loro decesso.

4.1.3 GESTIONE NEL PERIODO PRERICOVERO

Se non è possibile trasportare immediatamente gli animali al Centro di recupero o di primo soccorso, le testuggini possono essere tenute in una semplice scatola, avendo però l'accortezza di sostituire la carta che riveste il suo fondo con assidua frequenza per motivi di igienici e sanitari. E' meglio evitare di tenere in acqua le testuggini palustri che presentino ferite sul corpo.

Naturalmente deve essere messa a loro disposizione acqua e cibo. Alle testuggini acquatiche si deve fornire carne cruda o pesce, tagliati in piccoli pezzi, mentre alle terrestri si devono mettere a disposizione foglie e/o frutti della macchia mediterranea o ancora verdure e frutta. Particolare attenzione è necessaria nel

fornire acqua alle testuggini terrestri. Essa dovrebbe essere resa disponibile in un contenitore molto basso che permetta all'animale di abbeverarsi ma al contempo non lo esponga a pericolo di annegamento.



5 BIBLIOGRAFIA

- AGNELLI P., MARTINOLI A., PATRIARCA E., RUSSO D., SCARAVELLI D.E GENOVESI P. – 2004 - *Linee guida per il monitoraggio dei chiropteri: indicazioni metodologiche per lo studio e la conservazione dei pipistrelli in Italia.*
- ANMVI e WWF Italia - 2006 - *Linee Guida per la gestione dei Centri di Recupero Animali Selvatici ed Esotici (C.R.A.S.(E)) e la cura e la riabilitazione di animali selvatici rinvenuti in difficoltà: www.anmvi.it.*
- BAILEY T. A. – 2008 - *Avian medicine.*
- BASSU L. – 2005-2007 - *Progetto di censimento della fauna vertebrata eteroterma, per la redazione di un Atlante delle specie di anfibi e rettili presenti in Sardegna.*
- BEST D., MULLINEAUX E. – 2003 - *Wildlife casualties.*
- COOPER JE – 1991 - *Practical animal handling.*
- FORBES N. E RICHARDSON T. – 1996 - *Manual of raptors, pigeons and waterfowl.*
- FRATICELLI F. BRUTTI A. – 2003 - *Ruolo dei Centri Recupero Fauna Selvatica per la conservazione dei rapaci in Italia. Avocetta 27: 112-115.*
- GANDINI G. - 1996 - *Il recupero della fauna selvatica autoctona: le motivazioni per la stesura di linee guida.*

Supplemento alle Ricerche di Biologia della Selvaggina 24:
705-713.

- GARIBOLDI A. 1997b. - *Conservazione dell'avifauna*. In Manuale pratico di ornitologia, a cura di P. Brichetti e A. Gariboldi, 195-210. Bologna: Edagricole – Edizioni Agricole della Calderini s.r.l..
- GIULIO A. - 1997 - *Un ruolo educativo per i CRAS? In Atti del II Seminario Nazionale sui Centri Recupero Animali Selvatici*, a cura di L. Botteghi e F. Cecere, Riserva Naturale WWF Bosco di Vanzago, 17-18 giugno 1995. Penne: Cogecstre Edizioni.
- Il Recupero della Fauna Selvatica Autoctona: le motivazioni per la stesura di Linee Guida: <http://www.recuperoselvatici.it/letteratura.htm>
- LAMBERTINI M. 1996 - *Sensibilizzazione e protezione attiva degli uccelli*. Habitat 59: 12-18.
- LAMBERTINI M. E PALESTRA L. - 1997 - *Nati liberi. Manuale pratico di pronto soccorso per animali selvatici*. Padova: Franco Muzzio Editore.
- MALLEY A. D., WHITBREAD T. J. - 1996 - *Manual of raptors, pigeons and waterfowl*.
- Minimum Standards for Wildlife Rehabilitation – 2000 - NWRA & IWRC, pag. 60: <http://theiwrc.org/>.

- NEUMEIER M. - *Allevamento ricci orfani e lattanti*. Tradotto in italiano e adattato da: Alex Andina, Centro di Cura per Ricci, C.P 82, CH-6673 Maggia.
- Rendle M. - 2006 - *Stress and Capture Myopathy in Hares*.
- SPAGNESI M., DE MARINIS A. M. - 2002 - *Mammiferi d'Italia* - Ist. Naz. Fauna Selvatica, "Alessandro Ghigi" - Quaderni di Conservazione della Natura.
- STOCKER L. - 2000 - *Practical wildlife care*. Oxford: Blackwell Publishing.
- TROCCHI V. E RIGA F. (a cura di), - 2005 - *I Lagomorfi in Italia. Linee guida per la conservazione e la gestione*. Min. Politiche Agricole e Forestali - Ist. Naz. Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, 25:1-128.
- VON FRISCH O. - 1969 - *Piccoli volatili trovatelli*. Edagricole - Edizioni Agricole, Bologna.
- WALLIS A. S. - 1996 - *Manual of raptors, pigeons and waterfowl*.
- http://www.crfslipuroma.it/animali_feriti/animali_feriti.htm
- <http://www.recuperoselvatici.it>
- http://www.recuperoselvatici.it/pdf/03_normativa.pdf
- http://www.soccorsofauna.com/corso_forze_ordine.html





Provincia di Carbonia Iglesias

Assessorato all'Ambiente e Protezione Civile

Area dei Servizi Ambientali

Servizio Tutela della Flora e della Fauna

Via Argentaria, 14 – 09016 Iglesias

Tel. 0781.31908 – fax 0781.33025

servizio.tutelaflorafauna@provincia.carboniaiglesias.it

www.provincia.carboniaiglesias.it

Finito di stampare nel marzo 2011





REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



PROVINCIA DI CARBONIA IGLESIAS